

Il 9 novembre è la data scelta dalle Nazioni Unite per celebrare la Giornata mondiale Contro il Fascismo ed Antisemitismo.

Con la scelta di questa data, si vuole ricordare la tragica notte del 9 novembre 1938, in cui il regime nazista svelò, per la prima volta, tutta la sua ferocia; furono uccisi, secondo i rapporti ufficiali tedeschi 91 ebrei, secondo altre fonti i morti furono più di mille). Con il “*Pogrom* (termine russo che significa devastazione) di Novembre”, avvenuto in Germania nella notte tra il 9 e il 10 novembre del 1938 ha inizio una fase di persecuzioni, omicidi e deportazioni nei campi di concentramento in un'*escalation* di terrore e violenza orientata a produrre un sistema di discriminazione razziale, e ad avviare una vera e propria “pulizia etnica” non solo nei confronti della comunità ebraica ma nei confronti di chiunque viene considerato “diverso”: oppositori politici, omosessuali, disabili ed esponenti di minoranze religiose ed etniche.

Il 9 novembre si celebra anche la Giornata della Libertà, istituita dalla legge 61/2005, in ricordo della caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989, giorno in cui decine di migliaia di abitanti di Berlino Est attraversarono i valichi del Muro riversandosi nella parte occidentale della città.

A più di trent'anni di distanza da quella data, i muri purtroppo continuano ad essere costruiti in numero crescente nel mondo: alcuni sono eredità di conflitti irrisolti, altri servono a contenere le immigrazioni o separano i ricchi dai poveri e spesso servono a tenere lontano la parte più sventurata dell'umanità. I muri, purtroppo, non sono solo quelli fisici, fatti di filo spinato, mattoni e cemento; tra di noi si ergono muri invisibili, fatti d'indifferenza, di discriminazione, di pregiudizi, di convinzioni alimentati dall'ignoranza e dal disprezzo.

***"Ogni barriera ci dà l'illusione di proteggerci e, al tempo stesso, ci rinchiede. E ci esclude. Questo vale per i muri fisici, naturalmente, ma anche per quelli mentali, che ci fanno davvero credere che si possa delimitare un confine netto tra un 'noi' e un 'loro'. E, soprattutto, che in 'loro' si annidi sempre l'insidia, o il potenziale pericolo. Che ci invitano a isolarci, a respingere, a rifiutare l'incontro e il confronto. Separando, chiudendo e blindando ci propongono un mondo meschino, ombelicale, a compartimenti stagni, in cui la diversità è una minaccia e l'inarrivabile omogeneità un fine a cui tendere. Un mondo chiuso, appunto."***

**(Carlo Greppi, L'età dei muri, 2019).**

Si invitano i docenti a favorire una discussione su tali argomenti.